

La ricerca dell'identità dagli adolescenti nel romanzo
italiano contemporaneo

"La ricetta della felicità" di Eleonora Fornasari

البحث عن الهوية لدى المراهقين في الرواية الإيطالية المعاصرة "
وصفة السعادة" للكاتبة إليونورا فورناساري

Dr. Nermin Shawky Mohamed Ibrahim
Lecturer, Italian Language Department
Faculty of Al-Asun, Ain Shams University

د. نرمين شوقي محمد إبراهيم
مدرس بقسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن، جامعة عين شمس

The search for identity by teenagers in the contemporary Italian novel "The recipe of happiness" by Eleonora Fornasari

Abstract:

This research aims to compare today's generation in contemporary times with many difficulties and increasingly pressing challenges and how to overcome them to continue their journey towards adulthood and its responsibilities. The search for identity is one of the main goals of adolescence in particular, at that point in one's life many choices and obligations will shape one's identity in adulthood. Rania, the novel's protagonist, is about to move to the second-grade preparatory school and does not know about the new circumstances in her life. Fortunately, there are some constant circumstances in her life: some friends, some chat with his father, some argue with his little brother. In summary, Eleonora Fornasari's novel recently published in 2020, "Happiness Recipe", deeply presents the search for adolescent identity as a manifest disorder of our present time. The research, then, aims to identify the characteristics of the teenager on the one hand, and the crisis of the search for identity on the other, as well as the characteristics and methods of writing in the novel written by "Eleonora Fornasari."

Keywords: Identity, Teenagers, contemporary novel, Happiness, Freedom

البحث عن الهوية لدى المراهقين في الرواية الإيطالية المعاصرة "وصفة السعادة" للكاتبة إليونورا فورناساري

الملخص:

يهدف هذا البحث إلى تسليط الضوء على مواجهة جيل اليوم في العصر الحديث الذي يواجه العديد من المصاعب والتحديات الملحة بشكل متزايد وكيفية التغلب عليها لمواصلة رحلتهم نحو مرحلة البلوغ وما يرتبط بها من مسؤوليات ذات الو حول كيفية دعم الأجيال الجديدة في نموها. ويعد البحث عن الهوية هو هدف رئيس لمرحلة المراهقة على وجه التحديد، ففي هذه المرحلة يواجه الفرد في حياته العديد من الخيارات والالتزامات التي ستشكل هويته في البلوغ بعد ذلك. إن "رانيا" بطلة الرواية على أعتاب الانتقال إلى الصف الثاني من المرحلة الإعدادية ولا تعرف ما ينتظرها من ملابس جديدة في حياتها، ولحسن الحظ، فهناك بعض الملابس الثابتة في حياتها: بعض من الأصدقاء، بعض من الدردشة مع أبيها، وبعض من الشجار مع أخيها الصغير. ومجمل القول فإن رواية «وصفة السعادة» لإليونورا فورناساري، والتي نشرت مؤخراً عام ٢٠٢٠، تقدم بعمق موضوع البحث عن هوية المراهق باعتباره اضطراب واضح في عصرنا الحالي. يقف البحث على تحديد سمات المراهق من ناحية، وأزمة البحث عن الهوية من ناحية أخرى كذلك سمات الكتابة وأساليبها في رواية "إليونورا فورناساري".

الكلمات المفتاحية: الهوية، المراهقين، الرواية المعاصرة، وصفة السعادة، الحرية

La ricerca dell'identità dagli adolescenti nel romanzo italiano contemporaneo

"La ricetta della felicità" di Eleonora Fornasari

Anzitutto, i ragazzi di oggi che vivono l'avventura della loro crescita nell'epoca contemporanea sono sottoposti a tante circostanze di difficoltà e disagi sempre più incalzanti da superare per proseguire il loro personale cammino verso l'età adulta e le responsabilità ad essa connesse. Infatti, gli adolescenti sono una risorsa per il mondo letterario, i quali vivono sempre più nell'incertezza e nell'indifferenza nei confronti dell'altro. Creano problemi e questo stereotipo del senso comune si riflette anche nelle scienze sociali. (Cfr. Siegel, pp: 33-36).

D'altra parte, la ricerca dell'identità è un compito principale dell'età in oggetto che ha i suoi problemi e fonda le sue basi proprio in questa fase della vita con le sue scelte e assunzione di impegni negli ambiti vitali che riguardano l'adolescente. Quest'ultimo traccia in modo pressoché indelebile quello che sarà il profilo della sua identità adulta.

Il suo primo romanzo intitolato "*La ricetta della felicità*" di Eleonora Fornasari, pubblicato recentemente il 2020, offre approfonditamente la tematica della ricerca dell'identità dell'adolescente come disagio nel nostro tempo di oggi.

Eleonora Fornasari ha fatto della scrittura per bambini e ragazzi la sua professione in più ambiti. Oltre ad aver pubblicato diversi libri, è autrice di programmi televisivi di Rai Kids. Questo romanzo oggetto di analisi ha vinto il Premio Raffaele Artese – Città di San Salvo 2021. (Fornasari 2020).

Rania, la protagonista del romanzo che decide di scrivere la sua autobiografia, sta per iniziare la seconda media e non sa quante novità la aspettano.

1. Caratteristiche degli adolescenti:

1.1 Isolamento e timidezza:

Infatti, secondo gli psicologi, nasce dentro l'adolescente un desiderio di ritirarsi dal mondo attorno, sostituendolo con un altro sognato in cui

può trovare soluzioni per tutti gli ostacoli (Cfr. Charmet, 2000, pp. 3-11). Quest'isolamento preferito non vuol dire il distacco completo dalla realtà, si vede ad esempio che Rania si mette a scrivere la sua autobiografia ritenuta come un canale di comunicazione con il mondo attorno. D'altra parte, gli sviluppi improvvisi biologici e fisici dell'adolescente lo rende assai timido e incapace di affrontare il mondo (Ibidem). Ad esempio, Rania parla della sua altezza che le provoca talvolta i problemi:

Essere alti vuol dire anche che tutti vedono se sei triste
o se sei felice, se ti vergogni o se stai bene. Insomma,
non si può nascondere proprio nulla e io alcune volte
vorrei nascondermi. (Fornasari, 2020, p. 17).

1.2 Ribellione e tenacità:

Nello stesso contesto, l'esitazione dell'adolescente lo porta ad affrontare il mondo, però questa perplessità di personalità viene accompagnata pure con un senso di ribellione al fine di realizzarsi e distinguere la propria identità. In questo senso, la ribellione viene usata come un modo di esprimersi e realizzarsi. Si vede ad esempio che Rania, punita dal padre perché ha superato con la bicicletta le frontiere prefissate da lui, decide di astenersi dal mangiare: "Per protesta mi sono rifiutata di cenare, ma poi a mezzanotte mi è venuta fame". (Ivi, p.107).

1.3 Spontaneità dell'adolescente:

Questo desiderio interiore di essere ascoltato sempre dagli altri, favorisce i discorsi spontanei dell'adolescente, come un modo di esprimersi. Questa spontaneità si esprime chiaramente nel discorso di Rania mentre ci parla sempre come i suoi lettori della sua autobiografia:

Mi chiamo Rania e sono la protagonista di questa
storia. ...Ho scritto proprio Rania con la "i", altrimenti
sarebbe Rana. (Ivi, p. 1)

Questa spontaneità come carattere tipico della protagonista viene accompagnata pure dal suo spirito comico come quando fa piangere tutta la classe per il suo tema scritto e letto ad alta voce con qualche sua lacrima: «Comunque io non stavo piangendo. Non piango mai. È il suo profumo vomitevole che mi fa lacrimare gli occhi». (Ivi, p. 72). Notevole qui è anche il senso drammatico dentro il riso ossia il tragicomico. Qui, la protagonista riesce ad impedire ai lettori di piangere all'inizio del

romanzo commentando che la sua lacrima risale invece al profumo della sua maestra che provocava gli occhi.

Tale sapore tragicomico traduce il tentativo di Rania di nascondere sempre la sua tristezza interiore profonda, il cui motivo si svela solamente alla fine delle vicende.

1.4 Disagio interiore dell'adolescente:

Nel discorso sulla psicologia dell'adolescente, si riscontra che l'ultimo soffre di diversi disagi interiori, tra cui la lotta per l'indipendenza dalla famiglia, una lotta per oltrepassare l'infanzia ed in particolare una lotta per le proprie eccessive ambizioni e il suo mancato rispetto dei suoi desideri. (Cfr. Moroni, 2011, pp. 33-66). Questo disagio interiore nella protagonista del romanzo messo in esame, viene tradotto tramite il contrasto tra la felicità finta mostrata sempre da Rania e la sua profonda malinconia provocata in particolare dalla morte di sua madre, la quale viene citata sempre nella sua autobiografia come ancora viva, e come se la protagonista volesse negare completamente il fatto:

Sono una Rania infelice. Insomma, non sempre. A volte. Quando mi arrabbio, per esempio. Allora mi viene da piangere e anche se non piango mai sono comunque arrabbiata, che non è la stessa cosa che essere felici. (Fornasari, cit., p. 14).

D'attonde, secondo gli psicologi, il senso del vuoto costituisce infatti un pericolo dinanzi agli adolescenti. (De Bartolomeis, 1995, PP. XX:13). Ma si vede chiaramente che Rania riesce a superare questo sentimento riempiendo il suo tempo libero leggendo, scrivendo la sua autobiografia, andando in giro con la sua bicicletta così come menziona la stessa protagonista «Pedalare mi schiarisce le idee». (Fornasari, cit., p. 10)”, o anche partecipando alla competizione culinaria tenuta nella scuola come una delle sue sfide.

1.5 Affettività ed amore negli adolescenti:

L'affettività si delinea nel corso dell'adolescenza ed è espressione diretta della personalità. Il suo percorso evolutivo non termina con la fine dell'adolescenza ma accompagna l'intero arco esistenziale, fino all'età più avanzata.

La problematica in questo contesto consiste nel bisogno di dar vita ad un nuovo universo affettivo per concretizzare l'autoaffermazione che porta l'adolescente a vivere in prima persona le proprie esperienze di provare i primi sintomi affettivi. Pertanto, si vede che la protagonista non crede nell'amore per un solo motivo: «che senso ha innamorarsi di qualcuno se poi tutti moriamo e dobbiamo separarci» (Ivi, p.46). Ma nella protagonista, come adolescente, nascono già i primi innamoramenti, le prime cotte, spesso superficiali e transitorie e all'inizio più sognate che attuate. Rania si innamora infatti del suo nuovo professore Chiamto G. Romeo, il quale trasforma i sentimenti innocenti della ragazza in un'energia del tutto positiva, l'ha incoraggiata a partecipare aiutandola alla competizione culinaria:

«Buongiorno a tutti. Sono il professor Gianmaria Romeo.» Che nome romantico! Mentre stavo ripetendo nella mia mente la musicalità di quel nome, Gian-Ma-Ri-A Ro-Me-O, volteggiando nello spazio insieme ai pianeti e alle stelle, la voce di Aurora Tirinnanzi mi ha riportato sulla terra: «È il nostro nuovo professore?». (Ibidem).

2. La crisi dell'identità e l'adolescente:

2.1 Il Concetto dell'identità:

Uno degli psicologi più importanti che si è occupato dello sviluppo della persona e della sua identità è Erikson. Infatti, Erikson riprende la tripartizione freudiana tra Es, Ego e super Ego (Erikson, 1995). Il super Ego secondo lui è “un'istituzione superiore per proteggere un ordine nell'individuo, da cui dipende ogni altro ordine”.(Ivi, p. 16).

L'identità dunque è frutto di un lavoro dell'Io (concetto che supera quello di Freud, l'Io qui potrebbe rappresentare la personalità), che permette all'individuo di mantenere la continuità del proprio carattere personale, garantendo nel contempo la solidarietà interiore con gli ideali del gruppo. Erikson, rispetto a Freud, privilegia l'aspetto socio culturale anziché quello biologico. (Cfr. Di Fiorelli, 2007, pp. 33-44).

Il processo di costruzione dell'identità, come esprime Erikson, è un processo che dura durante tutto l'arco della vita, che viene affrontato

attraversando diverse fasi di sviluppo e superando specifici compiti evolutivi. Nella letteratura riguardante la psicologia dell'identità vi è una generale convergenza sulla particolare importanza che il periodo dell'adolescenza ha nella costruzione di una identità stabile e positiva. (Cfr. Erikson, op. cit., pp. 55-56). D'altronde, in adolescenza esistono specifici fattori che possono però ostacolare lo sviluppo dell'identità. Si mettono in risalto qui i fattori che possono ostacolare la protagonista.

2.2 Rapporto comunicativo e sociale tra l'adolescente e gli altri:

Il rapporto tra l'adolescente e le persone che lo circonda è molto influenzante sulla costruzione della propria identità. Al livello familiare, Rania inizia a descrivere i membri della sua famiglia. Il padre è abbastanza occupato nel lavoro, il fratello Omar che la incoraggia nella competizione culinaria, la madre che viene descritta come la regina della Giordania per la sua bellezza. (Fornasari, cit., pp. 11-14). Infine, c'è la nonna con la quale passa la maggior parte del tempo, raccontandole tutto ed ascoltando anche mentre cucina alcuni suoi racconti sui bei ricordi in Egitto, imparando da lei qualche ricetta tipica del cibo egiziano:

«Aggiungi il peperoncino alla salsa del koshari»
«Già fatto» «Ora cosa manca?» «La salsa al cumino
e la cipolla frita. Ehi, ma non senti odore di
bruciato? Anche di aglio?». «No, va bene così. Vuol
dire che è ben frita. Ora mescola.» (Ivi, p. 102).

Al livello sociale, Rania si trova bene nella scuola e sente l'appartenenza a questo ateneo: «Mi piace il nome della mia scuola, perché è il nome di una poetessa molto brava, nata nel mio stesso giorno, ma un po' incompresa, come accade a me ogni tanto». (Ivi, p. 15)

Rania viene dunque circondata da membri tutti positivi che la incoraggiano sempre, tranne solamente una delle sue maestre alle scuole che è un po' razzista oltre ad una compagna di classe assai cattiva chiamata Aurora che è il suo avversario nella competizione.

2.3 Alienazione ed emarginazione:

Nell'ambito familiare, si vede chiaro che Rania riceve sempre il supporto dai membri della famiglia. Pertanto, ciò che la fa sentire alienata nella società in cui vive, è la sua radice araba, in quanto il sindaco decide

di imporre le tasse su quelli che sono nati in un altro paese, giustificando che non sono in tal modo italiani puri di nazionalità: «Visto che siamo nati all'estero, se vogliamo continuare a vivere a Villa Dorata, dobbiamo pagare una tassa in più». (Ivi, p. 110). Anzi, la questione di far nascere Rania in Egitto sempre ritenuta come una colpa della famiglia; secondo la protagonista convinta che i genitori hanno pensato solamente alle tradizioni: «avete pensato solo alle vostre stupide tradizioni, fregandone della mia vita, che infatti state rovinando per sempre! Vi odio!» (Ivi, p. 111).

Non solo, ma il sentimento d'alienazione può prendere un'altra forma: la sua religione musulmana, la rende talvolta a disagio, per motivo dell'incomprensione dell'immagine dei terroristi, legata a volte ai musulmani, lo svela ad esempio il dialogo tra Rania e Nena: «Allah Akbar» «*Non dirlo ad alta voce, Nena, che poi pensano che sei una terrorista!*» (Ivi, p. 22).

L'autrice mette in luce alcuni difetti nell'epoca moderna in Italia: si parla del ventunesimo secolo. Il sentimento di essere alienati ed emarginati nella propria società viene accompagnata nel romanzo dalla tematica dell'abuso di autorità, la quale mette in evidenza come il padre di Aurora fa tutto il possibile anche con i mezzi illegali, per cercare di far vincere la figlia nella competizione, ma questo si svela solamente alla fine delle vicende:

«È ora per me di dire la verità e mi vergogno a farlo solo adesso. Sono stato obbligato a votare sempre per la squadra numero 1. Tirinnanzi ha minacciato di chiudere la mia pizzeria». (Ivi, p. 160)

2.4 Appartenenza e ritorno alle radici:

Rania è italiana perché vive da sempre in Italia e sua madre è italiana, ma è egiziana di origine, perché suo padre è egiziano “Io sono nata a Giza dove ci sono le piramidi, quindi ho due passaporti”. (Fornasari, cit., p. 5). Rania ad essere coerente ed accogliere le due nazionalità, ad esempio, conosce tante amiche italiane, ma va pure a scoprire con entusiasmo e rivelare i tratti della sua seconda radice egiziana tramite i racconti della nonna:

«Vivevamo ancora al Cairo e tuo padre era piccolo. Durante il Ramadan, dopo la rottura del digiuno, cenavamo in casa. Poi uscivamo con gli amici e il resto della famiglia per fare festa per strada...» (Ivi, p. 31)

Gli adolescenti, dunque, hanno bisogno sempre di sentirsi appartenenti ad un certo gruppo per essere distinti. Coloro che non si sentono appartenenti ad una certa etnia, spesso soffrono di perplessità e scarsa immagine di sé. Rania, invece, riesce ad essere orgogliosa anche della sua appartenenza alla religione musulmana, così va a spiegare al lettore certi termini con entusiasmo:

Nel caso non lo sapete, l'imam è una specie di prete ma musulmano e al-Azhar è il centro religioso più importante di tutto il Medioriente. Ovviamente si trova in Egitto. (Ivi, p. 19).

Gli adolescenti sono appassionati di affetto e senso di appartenenza, e anche se iniziano a sperimentare relazioni al di fuori della famiglia e con gli amici stretti, i genitori devono mantenere la bussola del loro adolescente. (Cfr. Malagoli, 1993, pp. 13-22). In questo contesto, la compagnia positiva della nonna aiuta infatti la protagonista del romanzo al suo sviluppo emotivo e psicologico. Anzi, la nonna stessa afferma il bisogno della compagnia della nipote:

«Tu sei dolcissima, Nena. Hai mai nostalgia di quegli anni?» «Certo. E anche tanta...» [...] «Ma il nonno non c'è più...» «È vero, però ci sei tu ya habibty[...] yalla, metti la cannella...» (Fornasari, cit., p. 32)

Detto ciò, Rania che trova un posto sicuro in compagnia con la nonna con la quale condivide interessi comuni, riesce come adolescente a trovare un'appartenenza ideale, che può influenzare le sue scelte e decide di partecipare alla competizione con fiducia persuadendo la nonna di partecipare anch'essa con lei nella sua squadra.

Del resto, l'ascolto e l'empatia della nonna aiuta Rania a rafforzare il suo senso di appartenenza. D'altronde, entrambi l'autostima e la fiducia in se stessi possono rafforzare la personalità di Rania: «Mia nonna dice che per la mia età sono molto brava a cucinare» (Ivi, p. 1). In tal modo, la

personalità della protagonista si sviluppa alla fine del romanzo e si svela una ragazza più forte ed equilibrata.

2.5 Libertà e indipendenza:

Di fondo, ciò di cui un adolescente ha più bisogno a questa età è l'autostima e la libertà dai vincoli familiari con un senso di autonomia. D'altronde, l'adolescente vuole evidenziare sempre ai suoi genitori che è diverso e unico e che è ben capace di scegliere e pianificare il proprio futuro, e quindi ha bisogno sempre di sentirsi indipendente dai suoi. Rania, nella sua autobiografia, menziona ad esempio la sua voglia di andare a vivere all'estero (Ivi, p. 20), come un gesto di liberarsi dalle regole e restrizioni imposte sia dalla famiglia che dalla società. In un altro contesto, si vede chiaro che la bicicletta della protagonista simboleggia il suo spazio permesso di libertà:

Da quest'anno vado e torno in bici, da sola. La mia bicicletta è quella di mamma [...] temevo che Baba non mi avrebbe dato il permesso, invece ha acconsentito, facendomi espressamente promettere che l'avrei usata solo all'interno di Villa Dorata...(Ivi, p. 16).

In ogni caso, si vede che il padre di Rania è assai capace di gestire gli atteggiamenti di sua figlia con flessibilità. Al contrario, c'è il padre di Aurora, il quale controlla sempre ogni decisione della figlia.

Al livello psicologico, è molto importante che l'imposizione di determinate regole sia necessaria: «Gli adolescenti hanno pertanto bisogno di sentire che c'è qualche dissenso o qualcosa contro cui si ribellano». (Bonino, 2007, p. 22).

Pertanto, la rigorosa applicazione delle regole con crudeltà e mancanza di comprensione della natura di questa fase, porta l'adolescente al disagio. Molti genitori, naturalmente, sono in grado di mantenere un'area ragionevole con i loro figli durante questo sviluppo così come spicca il modello del padre di Rania, mentre l'altro modello del padre di Aurora rappresenta chi vuol negare e annullare la personalità della figlia senza accorgersene, pensando che così vada meglio. In tal modo, invece, si vede che la ragazza si distrugge e si ribella solo alla fine delle vicende:

«Tu non credi in me! .. Io ero in grado di vincere benissimo da sola! ... sono brava! Tu devi avere il controllo... è per colpa tua [...]., non ho neanche delle vere amiche! Sono solo interessate alle mie feste, ai miei vestiti...sei tu ad avermi reso una persona insopportabile. Io stessa non mi vorrei come amica!»
(Fornasari, cit., p. 162).

2.6 Autorealizzazione:

In un altro contesto, l'adolescente infatti, cerca l'immagine del suo ideale siccome nasce dentro di sé il desiderio di completare la sua personalità; quindi, il suo ideale può essere o una persona, o un certo valore particolare. (Bisi, 1998, pp. 21-22). Ad esempio, Rania acquista il valore dell'appartenenza alla sua radice egiziana proprio dalla nonna:

È Nena che mi ha insegnato l'arabo, lei mi insegna sempre tutto. Il merito però è anche mio, perché mi applico molto. Per esempio guardo tutti i giorni un po' di televisione araba, soprattutto le *musalsalat*..
(Fornasari, cit., p. 8)

In questo senso, l'adolescente può scegliere come la sua immagine dell'ideale, qualcuno che non ha mai visto o conosciuto. Ad esempio, Rania sceglie come il suo ideale, la famosa conduttrice televisiva italiana Riccoboni, che rappresenta per la ragazza una specie di realizzare il suo sogno di essere famosa e di vincere nella competizione culinaria:

Non mi perdo una puntata del programma televisivo *Piatti sotto le stelle* di Maurizia Riccoboni. Io e la chef abbiamo tanti punti in comune, primo fra tutti la scuola... (Ivi., p. 8)

L'adolescente che cresce in modo sano può immaginare o anche progettare il suo futuro con grande saggezza e coscienza ricorrendo ai consigli degli altri. La protagonista del romanzo è appassionata, anzitutto, per la scrittura, ed immagina di vedere un giorno se stessa come una scrittrice famosa (Cfr. Ivi, p. 3). La scrittura per Rania, però, ha una funzione particolare come una specie di sfogo personale:

Scrivere è bellissimo e anche facile. Inizi e segui i tuoi pensieri, che ogni tanto ti portano a inventare ciò che

non avresti mai pensato. Poi quando rileggi ti accorgi di avere già in mano una storia....incredibile, vero? (Ivi, p. 6)

Secondo la piramide di Maslow ossia la gerarchia delle necessità, prima si devono soddisfare i bisogni biologici, poi alla fine i bisogni di autorealizzazione. Si tratta di una piramide di cinque livelli: i primi quattro livelli possono essere raggruppati come bisogni biologici, mentre il livello superiore è denominato «autorealizzazione» (Cfr. Maslow, pp. 11-33). La protagonista si mette a soddisfare il bisogno di autorealizzazione, in quanto Rania non si acconsente solamente dei sogni, così come lei dice: «Sognare non costa nulla, realizzare i propri sogni invece sì» (Ivi, p. 93).

Nel percorso sano per realizzare sé stesso, l'adolescente deve far un equilibrio tra i suoi desideri interiori ed i suoi sentimenti per realizzare i propri sogni in modi accettabili che lo rendono alla fine fiducioso di se stesso senza comportare dentro nessun sentimento negativo. In questo senso, si vede chiaro molto significativo, ad esempio, il gesto finale di Rania quando viene nella competizione e va subito ad abbracciare Aurora:

In quel momento, non mi chiedete che cosa mi è successo, mi sono girata verso Aurora e l'ho abbracciata. È stato davvero strano. (Ivi, p. 163)

Detto ciò, il bisogno di autorealizzazione è un'importante esigenza psicologica per l'adolescente, derivante dalle sue preoccupazioni. Si sente equilibrato solo se svolge il giusto ruolo sociale e assume la responsabilità, secondo le sue qualifiche e capacità. Rania riesce a soddisfare quest'esigenza immaginando il suo futuro con autostima con la sua vittoria nella competizione:

Dopo Natale uscirà l'e-book scritto insieme a Nena. Chef Riccoboni ci sta dando una grande mano e mi ha anche lasciato la sua mail personale, così se ho bisogno di qualche consiglio sul mio futuro da chef la posso contattare. Non è meraviglioso? (Ivi, p. 166)

3. Caratteristiche linguistiche peculiari:

Fornasari ricorre in questo romanzo ad uno stile scorrevole di scrittura, il quale è più conveniente per l'autobiografia scritta da una ragazza. Pertanto si riscontra la descrizione accurata dei personaggi sia quella fisica sia anche che concerne il carattere, come in «è molto alto e pesa quasi cento chili [...] Baba ha tanti capelli ricci e la barba..» (Ivi, pp. 11-12).

D'altronde, la scrittrice preferisce di coniugare di tanto in tanto nel suo stile tra italiano e egiziano come due colori del linguaggio proprio convenienti per riferirsi alla ragazza con la doppia nazionalità, come in «Volete vedere? Aizin teshufu? Shoftu? Visto?» (Ivi, p. 7).

In un altro contesto, il dialogo tra la nonna e Rania con cui cominciano alcuni capitoli del romanzo conferisce allo stile un senso di vivacità.

A questo meccanismo, si può pure aggiungere la tecnica del suspense, impiegata in modo perfetto, soprattutto quando si svela, solo alla fine del romanzo, che la madre della protagonista è morta e questo è il motivo di una tristezza profonda e nascosta dentro la ragazza: «Se tua madre fosse ancora viva, oggi sarebbe molto orgogliosa di te.» (Ivi, p. 164). In questo contesto, si vede che la scrittrice preferisce un finale con lieto fine che è ben adeguato al fine di realizzare il titolo stesso del romanzo: «Anche se non piango mai, questa volta forse è successo. Ma non sono lacrime tristi. Sono Rania Said e oggi sono felice per davvero.» (Ibidem). Del resto, questo finale, oltre ad essere con un lieto fine, ha piuttosto una funzione liberatoria, in quanto la protagonista riesce a liberarsi, con le lacrime, dai suoi sentimenti negativi nascosti per tutto il tempo.

Infine, notevole è il valore semantico del cibo citato ed impiegato in questo romanzo, il quale può avere dimensioni diverse. Anzitutto, il cibo è un'espressione diretta della cultura araba e si riferisce alla radice della protagonista che cerca la sua identità. D'altra parte, il cibo ha un valore significativo in quanto un canale di trasmettere affetto e amore, ad esempio, da parte della nonna verso la nipote. In altre parole, il cibo in

questo romanzo simboleggia una forte nostalgia a certi ricordi legati a certe persone come quando la nonna ricorda suo marito:

«Non capisco però cosa c'entra la cucina.» «La cucina dice che sei. Da dove vieni. Un piatto ti può ricordare una persona. Per esempio, a me la salsa tahina mi fa ricordare tuo nonno.» «Perchè gli piaceva?» «Anche. E la sapeva fare benissimo». (Ivi, p. 95)

In altre circostanze, si può riscontrare che solo con il cibo, si può comprendere e realizzare il titolo del romanzo, in quanto la protagonista presenta alla fine la ricetta della felicità vera con un riferimento ai suoi membri della famiglia, i quali sono i principali ingredienti:

La mia famiglia mi piace così come è. [...] con mamma ..anche se non la vedi, sai che c'è e che tiene insieme tutto proprio come la vaniglia Con Baba, che è come la dukkah egiziana, che raccoglie tutte le spezie...Con Nena che è come la cannella. Dolce, buona, forte, [...] (Ivi, pp. 167-168).

Del resto, il modo di preparare un pasto è come esattamente il modo di trattare gli adolescenti: si deve rispettare la quantità degli ingredienti e rispettare il tempo, così si può raggiungere un ottimo risultato. Il cibo che rappresenta una soddisfazione di un bisogno fisiologico innalza ad essere soddisfazione dell'autorealizzazione della protagonista quando vince nella competizione culinaria.

Conclusioni:

Gli sviluppi improvvisi biologici e fisici dell'adolescente lo rende assai incapace di affrontare il mondo. L'adolescente a volte preferisce distinguere la propria personalità ribadendo sulla sua esistenza a volte con la ribellione, un linguaggio che viene usato come un modo di esprimersi e realizzarsi.

L'adolescente soffre di diversi disagi interiori, tra cui la lotta per l'indipendenza dalla famiglia, una lotta per oltrepassare l'infanzia ed in particolare una lotta per le proprie eccessive ambizioni e il suo mancato rispetto dei suoi desideri. Ma si vede chiaramente che Rania riesce a superare questo sentimento riempiendo il suo tempo libero leggendo, scrivendo la sua autobiografia, andando in giro con la sua bicicletta.

Rania trova un posto sicuro in compagnia con la nonna con la quale condivide interessi comuni, riesce come adolescente a trovare un'appartenenza ideale.

Molti genitori, naturalmente, sono in grado di mantenere un'area ragionevole con i loro figli durante questo sviluppo così come spicca il modello del padre di Rania, mentre l'altro modello del padre di Aurora rappresenta il modello negativo che porta a negare e annullare la personalità della figlia, pensando che vada meglio in tal modo.

Detto ciò, il bisogno di autorealizzazione è un'importante esigenza psicologica per l'adolescente, derivante dalle sue preoccupazioni. Si sente equilibrato solo se svolge il giusto ruolo sociale e assume la responsabilità, secondo le sue qualifiche e capacità. Rania riesce a soddisfare quest'esigenza immaginando il suo futuro con autostima con la sua vittoria nella competizione.

Del resto, Fornasari ricorre in questo romanzo ad uno stile scorrevole di scrittura, il quale è più conveniente per l'autobiografia scritta da una ragazza.

Infine, notevole è il ruolo del cibo come protagonista nelle vicende, il quale viene citato ed impiegato nel romanzo, come simbolo a dimensioni diverse. Non solo, ma il cibo come simbolo può anche superare in questo senso la sua funzione di appagare la fame (bisogno fisiologico), per soddisfare pure l'autorealizzazione della protagonista quando vince nella competizione culinaria.

Bibliografia:

- Siegel, D., traduzione di Carmen Marchetti, *La mente adolescente*, Milano, Cortina Raffaello, 2014
- Charmet, G. P., *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte ad una sfida*, Milano, Cortina Raffaello, 2000
- Moroni, A., *Giovani a disagio. Psicopatologia dell'individuo e del gruppo nell'adolescente di oggi*, Santarcangelo, Foschi, 2011
- Erikson, E. H., traduzione di G. Raccà, *Gioventù e crisi d'identità*, Roma, Armando editore, 1995
- Di Fiorelli, F., *L'identità tra individuo e società. Erik H. Erikson e gli studi su io, sé e identità*, Roma, Armando editore, 2007
- De Bartolomeis, F., *La psicologia dell'adolescente e l'educazione*, Firenze, La nuova italiana editrice, 1 gennaio 1995
- Malagoli, M. e Ardone, R., *Gli adolescenti ed i genitori. Una relazione affettiva tra potenzialità e rischi*, Roma, Carocci, 1993
- Maslow A., *La teoria dei bisogni*, Milano, Hachette, 2016
- Bonino, S., *Adolescenti e rischio. Comportamenti, funzioni e fattori di protezione*, Firenze, Giunti, 2007
- Bisi, R., *Percorsi per un'età difficile. Minori fra assistenza ed emergenza*, Milano, Franco Angeli, 1998

Corpus:

- Eleonora Fornasari, *La ricetta della felicità*, Milano, Il Castoro, 2020

Sitografia:

- <https://alghad.com/Section-208/uncategorized/>
- <https://elementidipsicologia.wordpress.com/2013/12/18/lo-sviluppo-dellidentita-personale-erikson/>
- <https://www.ahewar.org/debat/show.art.asp?aid=738084>
- <https://www.almrsal.com/post/592258>
- <https://www.djazairress.com/elhiwar/24570>
- <https://www.psicoterapeutagestalt.com/affettivita-sessualita-adolescenza/>
- <https://www.skuela.net/psicologia/erikson-concetto-identita-confronto-freud.html>
- <https://www.tizianacassese.com/radici-e-identita-dallappartenenza-alla-ricerca-del-proprio-destino/>

مراجع عربية:

- الجابري، محمد عابد: الموسوعة الفلسفية العربية م ١ – بيروت - مركز الانماء العربي، ١٩٨٦.
- جوليا، ديديه - معجم الفلاسفة والمصطلحات الفلسفية، بيروت - دار المؤلف للنشر والطباعة والتوزيع، ٢٠١٦.
- سبلا، محمد – الهرمزي، نوح - موسوعة المفاهيم الأساسية في العلوم الانسانية والفلسفية، الرابط - المركز العلمي العربي للأبحاث والدراسات الانسانية، ٢٠١٧
- مناصرة، ميمونة - هوية المجتمع المحلي في مواجهة العولمة، الجزائر - جامعة محمد خيضر، ٢٠١٢

